

BOLLETTINO INTERPARROCCHIALE



**COMUNITA' IN CAMMINO
DELLA BREGGIA
PASQUA 2026**

ORARI SS. MESSE FESTIVE 2026

	SETTEMBRE – MAGGIO		GIUGNO – AGOSTO
Sabato o vigilia	15.30	Scudellate	16.30
	17.00	Bruzella*	18.00

Domenica	09.15	Morbio Superiore	09.15
	10.45	Cabbio a Muggio (alternati)	10.45

Domenica	09.15	Caneggio	09.15
	10.45	Sagno	10.45

* La Santa Messa prefestiva delle 17.00 può venire celebrata anche in un'altra parrocchia per far sì che in tutte le Parrocchie abbiano ALMENO due Sante Messe FESTIVE mensili.

Santa Messa interparrocchiale o festa patronale: la domenica alle 10.00

ORARI SS. MESSE FERALI

Martedì	Morbio Superiore	09.00
Mercoledì	Caneggio	09.00
Giovedì	Bruzella	09.00
Venerdì	Morbio Superiore	17.00

VISITA AI MALATI:

- 1° martedì del mese: Muggio dalle 09.45 e Cabbio dalle 14.00
- 1° mercoledì del mese: Bruzella dalle 09.45 e Caneggio dalle 15.00
- 1° giovedì del mese: Sagno dalle 09.45 e Morbio Superiore dalle 14.00

Don Mattia è a disposizione: chi lo desidera può annunciarsi.

CONFESSIONI: prima o dopo le celebrazioni o su appuntamento.

UFFICIO INTERPARROCCHIALE: Don Mattia riceve nell'Ufficio in Casa Parrocchiale di Morbio Superiore il martedì dalle ore 09.45 alle 11.45, su appuntamento.

Pagina web: www.parrocchiedibreggia.ch

Pagina Facebook: [parrocchiedibreggia](https://www.facebook.com/parrocchiedibreggia)



Conto bancario:

Pastorale Interparrocchiale
CH24 8080 8008 0135 7542 3
c/o Banca Raiffeisen Mendrisio e
Valle di Muggio,
6850 Mendrisio

Amministratore Parrocchiale: Don Mattia Scascighini, via Stazione 2A, 6828 Balerna

È PASQUA: APRIAMO IL CUORE ALLA SPERANZA!

Cari Parrocchiani!

Quando si parla di speranza siamo portati normalmente a pensare al futuro: si spera che domani vada meglio di oggi; che nel tempo a venire le cose si risolvano. A volte avviene, a volte no! Non sempre il domani è più roseo dell'oggi. Ecco perché spesso la parola speranza ha un retrogusto amaro, quell'amarrezza di chi sa che tanto le cose non cambieranno davvero. Questo soprattutto quando ci troviamo a fare i conti con situazioni non determinate dalla nostra volontà: il lavoro che manca, la salute precaria, una fiducia che viene inspiegabilmente tradita. Sperare, a volte, diventa sinonimo di sopravvivere. Ma le celebrazioni pasquali che stiamo per vivere ci dicono qualcosa di profondamente diverso. Per un cristiano (e per il popolo ebraico prima ancora) sperare significa ricordare un evento del passato che dà senso al nostro vivere oggi. Sperare per gli ebrei significava ricordarsi di quanto Dio aveva compiuto in quella prima Pasqua vissuta in terra d'Egitto, quando Dio li liberò dalla mano del faraone. Significa ricordarsi di tutto quello che Dio aveva fatto nel lungo tempo del cammino dell'esodo, quando per quarant'anni Dio si prese cura di questo popolo nutrendolo ogni giorno. Significa fare memoria del ritorno dall'esilio a Babilonia, quando sembrava oramai tutto finito per i discendenti di Abramo; e invece Dio si è dimostrato capace di un amore così grande da far rinascere un

popolo intero. Sperare per noi cristiani significa ricordarci della risurrezione di Gesù Cristo, lui che ci ha liberati dall'angoscia della morte. Significa fare memoria grata (cioè fare Eucaristia) di quel mattino, il primo giorno dopo il sabato, quando le donne corse al sepolcro con la morte nel cuore, sono tornate dagli Apostoli gridando piene di gioia: "il Crocifisso è risorto, e ci precede in Galilea!". Significa ricordare un fatto del passato che permette di vivere oggi, e non di sopravvivere; quel ricordare che permette alla potenza della risurrezione di Gesù di plasmare la nostra vita. Vivere, cioè amare senza riserve. Vivere cioè credere che il perdono, lo stesso invocato da Gesù in croce, è più potente di ogni odio. Vivere, cioè sapere che l'amore fedele esiste, e ci è dato in dono da Dio. Allora la parola speranza assume tutto un altro significato. Quando spero non sto fermo ad aspettare che le cose cambino, che migliorino magicamente; ma chiedo che la vita, l'amore, la potenza del Risorto operi in me. Speranza non è sinonimo di passività, ma di azione: l'azione di Dio che diventa azione in me. Speranza significa capacità di vivere la gioia di Dio, che ci sostiene anche quando le cose non vanno per il verso giusto. Speranza diventa conforto nei momenti bui, perché sappiamo che l'ultima parola sulla nostra vita ce l'ha Dio e non la morte. Speranza significa trovare il coraggio di andare avanti, perché siamo sospinti, sostenuti dall'amore di Dio. Speranza che fa nascere la fiducia nel nostro prossimo, che non ci lascia cadere nello scetticismo o nel cinismo. Speranza che

ci porta ad un impegno nel mondo affinché la nostra “casa comune” (Papa Francesco) tenda a quel progetto originario dove ogni persona possa

sentirsi a casa, amata, soggetto di attenzioni e premure.

Don Mattia



UN GRANDE GRAZIE DI CUORE A TUTTI COLORO CHE:

- HANNO CONTRIBUITO ALLA COLLETTA NATALIZIA FATTA DURANTE LE SS. MESSE DI NATALE, UN RICAPO DI 3'116 fr per GAZA;
- HANNO CONTRIBUITO ALLA RACCOLTA FATTA PER UN CUORE A TRE RUOTE.

Don Mattia

ECCO PERCHÉ LA SPERANZA NON SE NE VA CON LA FINE DEL GIUBILEO

Se è vero che l'Epifania, tutte le feste porta via, quest'anno se ne va con lei anche il Giubileo. Con tutti i suoi eventi, incontri, occasioni, con Roma crocevia di genti da ogni dove, e con tanto traffico e cantieri... Si torna alla normalità, che è il quotidiano malinconico, oppresso, annoiato, disperato, a tratti eccitato, o scontato, grigio, distratto; oppure la normalità è la realtà trasformata dalla salvezza di un Dio presente, amata e compresa nella sua bellezza, nella sua gratuità.

Con più o meno coscienza il ricorrere di questa parola, **Giubileo**, ha rimesso nel

cuore un po' di gioia. Ci ha ricordato che si può ringraziare, sempre, che c'è un motivo per alzare lo sguardo e ricominciare. È stato il **Giubileo della speranza** e la speranza non se ne va col 6 gennaio.

«La speranza per noi non delude», ci dice san Paolo, «perché l'amore di Dio è stato riversato nei nostri cuori, per mezzo dello Spirito che ci è stato dato». La speranza non è il sospiro scaramantico sulle sorti che ci attendono, chissà, forse, incrociamo le dita. La speranza deve poggiare su una certezza o è un'illusione, un inganno.

La speranza è la **redenzione**, è Dio fatto uomo, bambino, e poi morto e risorto, che ci promette l'Eterno. Solo questo

può salvare l'umanità ferita e la mia povera vita. Solo in Lui possiamo sperare.

Il Giubileo della speranza ha riportato il nome di Cristo nel mondo: l'ancora cui aggrappare le nostre fragilità. Possiamo fingere e guardare da un'altra parte, oppure ricordarlo e abbeverarsi a quella speranza certa.

«Per sperare bisogna aver ricevuto una grande grazia», scrive Péguy, nei suoi Misteri. E per il mistero di un'elezione, questa grazia ci è stata donata, con la responsabilità di portare nel mondo la nostra speranza.

Come dice la preghiera del mattino, che tanti anni fa si imparava a catechismo: «Ti adoro mio Dio... ti ringrazio di avermi creato e fatto cristiano». Questa è la grazia, questa è la fonte della nostra speranza.



AZIONE NATALIZIA PER GAZA

La raccolta di Avvento/Natale per Gaza organizzata da diverse parrocchie ed enti benefici del Mendrisiotto è stata eccezionale. Abbiamo raggiunto la somma di CHF 55.000, inviata subito dopo l'Epifania alle famiglie e ai bambini di quella tormentata regione, tramite il canale della nostra diocesi che, a sua

volta, è in contatto diretto con il Patriarcato latino di Gerusalemme.

È stato il più bel dono a Gesù Bambino, trasformato in cibo, medicinali, tende per gli sfollati palestinesi. E' proprio il caso di dire che "tante gocce hanno fatto il mare".

Il Signore benedica ogni comunità, ogni offerente, per questo gesto concreto d'amore e solidarietà.

Ecco il ringraziamento commovente del vescovo Alain de Raemy.

Carissimi fedeli delle Parrocchie del Mendrisiotto!

Mi ha davvero sorpreso la vostra generosità: l'importo complessivo che avete donato in occasione dell'Azione natalizia a favore delle famiglie e dei bambini di Gaza è davvero straordinario. Una generosità che vi fa onore e che permetterà di aiutare tante persone che si affidano alla nostra solidarietà. Come San Paolo scrisse ai Corinzi, anch'io vi scrivo: vi siete davvero distinti in quest'opera generosa (cfr. 2Cor 8,7).

Abbiamo inviato il vostro aiuto concreto per Gaza, direttamente al Patriarcato latino di Gerusalemme. Per questa colletta tutta la nostra diocesi si è dimostrata davvero sensibile e generosa: abbiamo potuto, infatti, da luglio a oggi versare un importo complessivo di CHF 180.000. E questo traguardo grazie alla vostra ingente somma!

Anche a nome di sua Eminenza, il Cardinale Pizzaballa, un sentito grazie di cuore!

+ Alain de Raemy



Nella foto: Il Card. Pizzaballa davanti ad una parte dell'enorme tendopoli sul mare di Gaza.

ASCOLTIAMO IL VESCOVO ALAIN

L' anno giubilare

Ricordo con piacere il Giubileo dei Consigli parrocchiali durante il quale ho avuto modo di vedere i tanti volontari che prendono davvero a cuore il loro compito: per tutti loro è stata un'occasione per capire che non si può stare chiusi nella propria parrocchia e che insieme si percorre più strada. Anche il Giubileo della consolazione dedicato ai genitori che hanno perso un figlio o una figlia, è stato un momento fortissimo nel quale tanti hanno sperimentato la consolazione di poter condividere la sofferenza e di poter aiutare e accompagnare altri che si trovano in questa situazione. La Chiesa



ha il compito di andare incontro alle tante emergenze presenti sul territorio, ascoltando tutte le voci; credo che il lavoro che è stato fatto quest'anno ha portato tantissime occasioni di incontro, sperimentando una diocesi viva e presente.

La lettera pastorale:

"Il Giubileo per un'altra strada"

Alla base c'è il tema che abbiamo scelto per l'anno pastorale, ovvero "Ripartire da Cristo insieme". Il contenuto è ispirato al Giubileo, alle esperienze fatte, ma anche a quelle che sono mancate o a chi si è sentito escluso. E sono proprio queste persone che vorrei venissero considerate di più in un quadro post giubilare.

Il nuovo anno

Auguro che quest'anno possa essere il prolungamento del Giubileo: che sia un anno di speranza, nel quale ognuno di noi si renda conto che insieme si può andare molto più lontani che da soli. La situazione mondiale non ci porta di certo a sperare bene, ma credo che noi come cristiani dobbiamo essere consapevoli che tutto è nelle mani di Dio e che Dio interviene anche attraverso di noi.

(da Catholica, 27.12. 2025)

Cominciate col fare ciò che è necessario, poi ciò che è possibile, e all'improvviso vi sorprenderete a fare l'impossibile.

San Francesco d'Assisi

QUARESIMA CAMMINO DI GRAZIA E DI IMPEGNO VERSO LA PASQUA

«Chi ha sementi, semina l'avvenire»

Continuando la propria riflessione sul tema «La fame divora il futuro» anche nel 2026, «Azione Quaresimale»

e «HEKS» propongono di riflettere quest'anno sul tema e lo slogan «Chi ha sementi, semina l'avvenire».



Sementi e parabole

I semi, infatti, sono molto più che semplici granelli: significano speranza, sopravvivenza, futuro. Gesù stesso, nelle sue parabole, immagina la storia, il creato, il Regno come una grande semina: è tutto un seminare, un volare di grano nel vento, nella terra, nel cuore. È tutto un germinare, un maturare. Ogni vita è raccontata come un albeggiare continuo, una primavera tenace. Il seminatore uscì, ed il mondo è già gravido. Ed ecco che il seminatore, che può sembrare sprovveduto, perché parte del seme cade su sassi e rovi e strada, è invece colui che abbraccia l'imperfezione del campo del mondo: nessuno è discriminato, nessuno escluso dalla semina divina. Siamo tutti duri, spinosi, feriti, opachi, eppure la nostra umanità imperfetta è anche una zolla di terra buona, sempre adatta a dare vita ai semi di Dio.

Ci sono nel campo del mondo, e in quello del cuore, forze che contrastano la vita e le nascite. La parabola del seminatore non spiega perché questo accada. E non spiega neppure come

strappare infestanti, togliere sassi, cacciare uccelli. Ma ci racconta di un seminatore fiducioso, la cui fiducia alla fine non viene tradita: nel mondo e nel mio cuore sta crescendo grano, sta maturando una profezia di pane e di fame saziata. Lo spiega il verbo più importante della parabola: «e diede frutto». Fino al cento per uno. L'etica evangelica non cerca campi perfetti, ma fecondi.

Nell'Antico Testamento il termine "seme / semente" è utilizzato in un'ottica agricola a partire dal libro della Genesi (1, 11-12.29) per parlare di "dono", "nutrimento", "abbondanza", "vita". Nei Vangeli vediamo Gesù usare più volte le parole semente o granello. Esse diventano metafora rispettivamente della Parola di Dio (parabola del seminatore: Marco 4,1-9.14-20; Matteo 13, 3-9.18-23; Luca 8, 4-8.11-15), del Regno di Dio (parabola del granello di senapa: Marco 4,30-32; Matteo 13,31-32) e del modo in cui si svolge e si compie la vita di Gesù stesso (il chicco di grano che caduto in terra muore e produce molto frutto (Giovanni 12,24).

L'accesso alle sementi



Con i suoi progetti, «Azione Quaresimale» si impegna affinché gli agricoltori possano condividere, sviluppare o vendere le sementi tra loro. Un diritto oggi minacciato dall'agire di

poche multinazionali che, con brevetti e la cosiddetta protezione delle varietà vegetali, mirano al controllo e al monopolio di ciò che viene coltivato, venduto e infine consumato.

Infine, per molte persone le sementi hanno anche un significato spirituale: uniscono il sapere di diverse generazioni e, come nel racconto della Genesi che celebra la creazione delle varietà vegetali, vengono considerate nelle culture popolari un dono che spetta a tutti gli esseri umani.

La campagna ecumenica 2026 ha l'obiettivo di sensibilizzare la popolazione svizzera sul fatto che l'accesso e il diritto alle proprie sementi sono alla base del diritto all'alimentazione e a una dieta sana, varia e culturalmente radicata.

Nei suoi progetti per il Sud del mondo, «Azione Quaresimale» promuove le piccole strutture agricole che praticano l'agricoltura agroecologica e le sostiene nei loro sforzi per essere coinvolte nei processi decisionali politici. Inoltre, raccoglie fondi per promuovere progetti e programmi per la sicurezza alimentare.

PREGHIAMO CON LA PAROLA DI DIO

Nel tempo di grazia della quaresima

Io ti ascolto, ti vedo, ti seguo; cerco il tuo sguardo nella folla sperduto, sono l'amico, tuo Padre e Fratello: ti attendo sulla soglia di casa.

Io ti ascolto, ti vedo, ti seguo: sento il tuo grido nel silenzio profondo, distinguo

ogni voce che prega nel tempo, sono l'Amico sulla strada con te.

Io ti ascolto, ti vedo, ti seguo: ti prendo per mano sullo stretto sentiero, insieme avanziamo cantando e piangendo, sono il tuo Dio in viaggio con te.

Nei giorni della settimana santa

“Chi è questo re della gloria? Il Signore degli eserciti è il re della gloria” (Salmo 23, 10).

Nella prospettiva dell'amore regnare significa servire.

“Insegnami, Signore, la tua volontà, guidami sul giusto cammino, perché mi insidiano i nemici” (Salmo 26, 11).

I nemici più insidiosi stanno dentro il nostro cuore.

“Non lasciarmi nelle mani dei miei nemici: mi attaccano con calunnie e minacce” (Salmo 26, 12).

Chi si allontana dal Signore, si allontana dalla vita.

“L'oltraggio mi ha spezzato il cuore e mi sento venir meno” (Salmo 68, 21).

La sofferenza rende più limpido il cuore.

“Attendevo conforto, ma invano, un po' di pietà, e non l'ho trovata” (Salmo 68, 21).

Il dolore più amaro è quello della solitudine.

“Nel mio cibo hanno messo veleno, avevo sete, mi hanno offerto aceto” (Salmo 68, 22).

Ingratitudine, abbandono e disprezzo sono croci quotidiane e tremende.

Ora è il silenzio: scende il silenzio di Dio sulla storia dei secoli; tacciono le voci del tempo nel buio che avvolge ogni cosa.

Giuda, Pilato, Caifa, la Maddalena, il Centurione: volti della tua Passione. Uomini come noi nel tempo che sempre innalza la tua Croce.

Sono i volti della tua Passione: i nostri volti, Signore della Croce, che nel silenzio prepari la vita.

Ora è il silenzio: il tuo silenzio ci ascolta. La vita è nella terra, il seme sta germogliando, la notte prepara la luce.

Nella pasqua

“Gesù Cristo è il Signore a gloria di Dio Padre” (Filippesi 2, 11).

La veglia della Pasqua è silenzio, attesa e speranza.

“Questo è il giorno fatto dal Signore: rallegriamoci ed esultiamo in esso” (Salmo 117, 24).

La Pasqua è l'alba di un giorno nuovo per sempre.

“Perché cercate tra i morti colui che è vivo?” (Luca 24,5).

Il seme deposto nella terra è diventato un fiore.

“Ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo” (Matteo 28,20).

Il Signore cammina nella nostra storia.

“Vi lascio la pace, vi do la mia pace. La pace che io vi do non è come quella del mondo” (Giovanni 14,27).

Costruire la pace è impegno di ogni persona.

“Pace a voi! Come il Padre ha mandato me, anch'io mando voi” (Giovanni 20,21).

Testimoniare la Pasqua è annunciare la salvezza.

“Se siete risorti con Cristo, cercate le cose di lassù, dove si trova Cristo assiso alla destra di Dio” (Colossesi 3, 1).

Guardare in alto significa trovare entusiasmo per impegnarci nel nostro cammino.

“Questo Gesù Dio l'ha risuscitato, e noi tutti ne siamo testimoni” (Atti 2,32).

La testimonianza più vera è quella della vita.

Eri nel sepolcro: seme nei solchi della terra feconda, che prepara, germoglia, ridona la vita, quando la notte si schiude per far posto all'aurora.

Eri nel sepolcro: ombra di attesa sui secoli invocanti la luce, che esplode violenta per cantare, gridare, portare speranza.

Eri nel sepolcro: morte combattuta, vinta, umiliata dell'alba radiosa, divenuta persona e certezza nel giorno più nuovo.

VENERDI' SANTO

Due strade: una croce; due braccia: una croce; due legni: una croce.

E' presenza sempre viva e ovunque la croce: malattia, incomprendimento, disoccupazione, emarginazione, guerra, sterminio, violenza, ingiustizia, solitudine, morte. Sintesi di ogni esistenza è la “via crucis”.

Strada anonima nelle metropoli immense;

vicolo oscuro nei villaggi sperduti; pista che attraversa il deserto del cuore; sentiero tracciato dentro la



nostra giornata; viale che percorre la storia.

Strada familiare e quotidiana: si apre sull'alba, accompagna il tramonto, sconfina nella notte. Con la speranza e la certezza della Pasqua: perché quel tratto di sentiero, da Gerusalemme al Calvario, è passaggio obbligato. E' passaggio che apre sull'orizzonte eterno e infinito della Pasqua. E' cammino di sofferenza e speranza con nel cuore il canto della fiducia e dell'amore, sentendo che la vita è un dono dentro un progetto di luce per il quale il Padre ci ha chiamati all'esistenza, nel tempo e per l'eternità.

Tu taci, o Cristo, per ascoltarci, odi dei nostri petti i singhiozzi; raccogli i gemiti nostri, i lamenti di questa valle lacrimosa. Clamiamo a Te, Cristo Gesù, dal profondo del nostro abisso di umana miseria, e Tu, che sei la bianca vetta d'umanità, dacci l'acqua della tua neve. Dammi, Cristo, che entri nel chiaro giorno sconfinato con gli occhi fissi sul tuo bianco corpo, Figlio dell'uomo, umanità perfetta, nell'increata luce che non muore; gli occhi, Signore, fissi nei tuoi occhi, e in Te, Cristo, perduto il guardo mio!

(Miguel de Unamuno, da Il Cristo di Velázquez)

"EGLI VI PRECEDE" QUESTA E' LA CONSEGNA DELLA PASQUA

Le donne, sull'albeggiare, quando nessun discepolo vi pensa, s'avviano con gli aromi verso il sepolcro per imbalsamare Gesù, omaggio pietoso verso un perduto amore, ultima

testimonianza d'una fede che la morte aveva cambiato in ricordo.

A nessuna delle tre, mentre camminano verso il sepolcro, canta in cuore, sia pure celato, l'alleluia della grande speranza; nessuna osa guardare al di là della tomba.

Tutti avevano bisogno di vita e nessuno s'appellava al vivente...

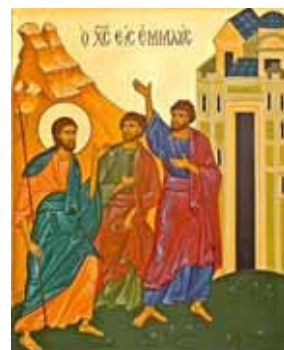


La Pasqua si ripete

Il nostro sacramento pasquale è ancora una volta un atto di pietà, come se il Signore avesse bisogno di piccole pietà. I morti vogliono la pietà; il Vivente l'audacia.

"Non vi spaventate, Voi cercate Gesù. Non è qui. Questo è il luogo dove l'hanno posto". Le nostre civiltà, le nostre culture, le nostre grandezze, perfino le nostre basiliche, possono essere divenute il luogo dove gli uomini di un'epoca l'avevano posto. Il comandamento è un altro: *"Andate a dire ai suoi discepoli e a Pietro ch'egli vi precede"*. Dove? Dappertutto: in Galilea e in Samaria; a Gerusalemme e a Roma; nel Cenacolo e sulla strada di Emmaus...

ovunque l'uomo pianterà le sue tende, farà la sua giornata di fatica e d'assenza, spezzerà il suo pane, costruirà le sue città, piangendo o



cantando, sorridendo o imprecando.

“Egli vi precede”

Questa è la consegna della Pasqua.

E se, alzandoci dalla tavola eucaristica, avremo l'animo disposto a tenergli dietro ora che Egli ci precede, “lo vedremo”, come Egli disse.

(Testi sulla Pasqua di Don Primo Mazzolari)

EMMAUS

Da Gerusalemme a Emmaus: una manciata di chilometri. Strada amara, arida, senza vento. Polvere e sabbia, come i ricordi ormai vuoti. Inseguire una speranza, un sogno, anche solo un'illusione: e risvegliarsi senza più nulla davanti. Meglio non aver sperato, piuttosto che averlo fatto invano.

Eppure la strada da Gerusalemme a Emmaus è passaggio obbligato: ovunque, a ogni età. Una strada scialba e un triste ritorno.

Camminavamo, sentendo che la nostra speranza era stata sepolta nell'oscuro tramonto d'un qualsiasi venerdì della storia. Tutto era stato soltanto un'illusione.

Quel Gesù, che avevamo seguito, era finito su una croce come un malfattore qualsiasi.

Improvvisamente s'avvicinò un viandante, un compagno occasionale: un tratto di strada assieme e non l'avremmo più rivisto. Un viandante strano, misterioso, come un pellegrino. Emmaus: una manciata di case. Fiori ai balconi e attrezzi di lavoro lasciati in un angolo. Sulle prime ombre veleggiano le fioche luci della sera, affacciata sulla notte. Ritornare per ritrovare il caldo

buono della casa, anche se non sarà più come prima e i ricordi saranno una valanga nel cuore, come i progetti falliti. Così dal nostro cuore uscì quella preghiera: “Resta con noi, Signore, perché si fa sera”. Ma perché quella proposta, come una preghiera: “Resta con noi”? Avevamo bisogno che in quella sera, mentre il nostro cuore era triste, quel misterioso viandante parlasse ancora con noi e portasse uno spiraglio di luce nella notte del nostro cuore.

Emmaus è anche un'altra strada: per un viaggio nuovo. E' la trepidazione della prima e dell'ultima ora, sentendo che la speranza va oltre l'illusione, anche se la strada rimane ancora di polvere e il passo continua a sentire la fatica.

E' ovunque la strada di Emmaus, nel suo andare e venire, come ritmando il tempo e l'attesa.

Manciata di chilometri che percorre l'esistenza e il nostro cuore. Pellegrini di speranza dentro un tempo e uno spazio che non ci appartengono.

Ma quando l'angoscia disegna il vuoto, c'è sempre, all'angolo insperato d'una buia strada di polvere, un viandante, dolce e misterioso, forte e sublime. Attende o già cammina accanto, silenzioso ma vero. Basta avere ancora il coraggio o l'ansia o la forza per dirgli, sussurrargli, chiedergli: “resta con noi, Signore, perché si fa sera”. E lui rimane. Sempre.



LA PASQUA PERENNE



Teniamolo pure lontano, diciamogli pure che non c'è posto, la Pasqua Egli la fa lo stesso.

Scende sulle piazze, nelle strade, negli ospedali nelle prigioni, sui campi di battaglia, ovunque è fame, dolore, martirio. Nessuno può impedirgli di soffrire con chi soffre. Se noi vogliamo, possiamo negargli la nostra Pasqua, ma la sua Pasqua fu e sarà sempre, perché Egli è

l'Immolato di ogni ora e il fermento necessario di ogni migliore domani.

(Da "Dietro la croce" di Don Primo Mazzolari)

COMPAGNIA SANTA TERESA

**1926 – 2026 100 anni di servizio,
dedizione e testimonianza nella
Diocesi di Lugano**

Nella Compagnia di Santa Teresa hanno militato e appartenuto anche due parrocchiane: **Carla Bossi di Bruzella e Maria Schera di Muggio**.

"La Compagnia di Santa Teresa del Bambino Gesù, fortemente pensata, voluta e fondata - con larga preveggenza - dal Vescovo Aurelio nel gennaio 1926, aveva subito dato alla nostra Diocesi un gruppo di anime consacrate a Dio nella povertà, nella castità e nell'obbedienza per una sequela di Cristo vissuta nel mondo, servendosi dei mezzi del mondo".

(Monitore Ecclesiastico, gennaio 1976)

Pensiero del Fondatore

Questa Compagnia è sorta allo scopo preciso di aiutare l'Unione Femminile Cattolica Ticinese a raggiungere i suoi scopi di



apostolato e di bene. Quando il numero delle aggregate alla Compagnia crescerà, sentirà assai più ancora i vantaggi di questa provvidenziale istituzione. Dico provvidenziale non solo per il bene che farà per l'Unione Femminile Cattolica e per il Regno di Gesù nel nostro paese, ma anche per la sua origine. Non crediate mai che queste siano opere umane: sono opera di Dio. Le vocazioni non si fabbricano con le mani, come si fabbricherebbe un modello di creta: è Dio che crea le vocazioni.

Dio solo può far questo con la sua grazia e col soffio del suo Spirito. Perciò dico che quest'opera viene da Dio e Dio la conserverà e la farà fiorire, nonostante le inevitabili prove che solitamente insanguinano le istituzioni di questo genere. Parlo così anche perché mi preme di aprire ad altre anime generose questo orizzonte bello, magnifico, simile a quello che Gesù aprì ai suoi Apostoli ed ai suoi discepoli. E' bello, senza dubbio, l'ideale di chi si consacra a Dio nei chiostri religiosi; ma è pur bello l'ideale di quelle giovani, che, sorrette dalla forza del distacco e della vocazione, si collocano nel cuore stesso del mondo

paganeggiante, per dargli battaglia corpo a corpo, per piantare su ogni trincea conquistata le insegne di Gesù Cristo e del suo Regno! Dio misericordioso susciti di queste vocazioni nuove e preziose”.

(Dal volume “Il Servo di Dio Mons. Aurelio Bacciarini” di Mons. Emilio Cattori)

Una strada intensa e familiare dalla prima sede di via Maghetti a quella di via Nassa per servire la Chiesa di Dio che è a Lugano

“Prima aggregata e superiora è stata la signorina Maria Motta (1883-1948), sorella del Consigliere federale Giuseppe Motta. In seguito la Compagnia acquistava come sua sede il vecchio palazzo vescovile di via Nassa, come Casa di ritiro e di Azione Cattolica, dove la Compagnia esplica le sue principali attività”.

(dalla rivista Spighe al Vento)

“I suoi membri, mediante il carisma della secolarità consacrata, offrono alla nostra Chiesa particolare la testimonianza della supremazia dei valori spirituali e escatologici”. (Sinodo 72)

Numerosi sono stati gli impegni assunti dalla Compagnia in Diocesi. Basti pensare:

- all’Azione Cattolica, al Giornale del Popolo e a varie altre pubblicazioni legate alla vita diocesana;
- all’ospitalità offerta per esercizi spirituali e corsi di formazione rivolti in modo particolare alla gioventù;
- al servizio di pensionato, come pure all’accoglienza, in alcuni periodi, del

Seminario diocesano San Carlo e di Commissioni della Diocesi.

Un cammino in piena fedeltà agli scopi indicati dal Fondatore e riproposti dall’art. 4,3 delle Nuove Costituzioni:

“Affido la Compagnia al Signore Gesù che ha suscitato nella nostra Diocesi la sua presenza e la guida per mezzo del



suo Spirito, alla Vergine Maria, modello di ogni chiamata e a Santa Teresa di

Gesù Bambino scelta come esempio e cammino di santità”.

(Mons. Ernesto Togni, Messaggio per le nuove Costituzioni, 30 maggio 1983)

L’esempio della Patrona Santa Teresa di Lisieux (1873 – 1897)

“La strada da lei percorsa per raggiungere questo ideale di vita (lavorare per la gloria di Dio, amarlo e farlo amare) non è quella delle grandi imprese riservate a pochi, ma è invece una via alla portata di tutti, la piccola via, strada della confidenza e del totale affidamento alla grazia del Signore. Non è via da banalizzare, come se fosse meno impegnativa. Essa è in realtà esigente, come lo è sempre il vangelo. Ma è via permeata di quel senso di fiducioso abbandono alla divina misericordia, che rende leggero anche il più arduo impegno dello spirito”.

(Giovanni Paolo II, Omelia nella proclamazione a dottore della Chiesa di Santa Teresa di Gesù Bambino, 19 ottobre 1997).



“Tu lo sai, o mio Dio, che non ho mai desiderato altro che amarti, non ambisco altra gloria. Il tuo amore mi ha prevenuto fin dall’infanzia, è cresciuto con me, e ora è un abisso di cui non posso sondare le profondità. Per amarti come bisogna amarti, bisogna che faccia mio il tuo stesso amore, solo allora troverò riposo”

(da “I miei pensieri” di Teresa di Lisieux,
Manoscritto C)

Messaggi lungo gli anni dei nostri Vescovi

Quest’opera viene da Dio e Dio la conserverà, la farà fiorire. (Aurelio Bacciarini)

Cerchino tutti i parroci e sacerdoti della nostra Diocesi con tutto il loro zelo di promuovere le vocazioni all’Istituto secolare della Compagnia di S. Teresa. (Angelo Jelmini)

Auguro alla Compagnia che nuove sorelle, con piena conoscenza della natura e della spiritualità di questo Istituto, lo scelgano, perché diocesano. (Giuseppe Martinoli)

La Compagnia di Santa Teresa di Gesù Bambino necessita oltre che della nostra riconoscenza, che si traduce in incoraggiamento e sostegno, anche dell’adesione di nuove persone. (Ernesto Togni)

Prego il Signore perché siate sempre in grado di vivere interiormente questo vostro scopo ecclesiale e lo prego di compensarvi nella vostra vita di fede personale e nell’ottenimento di nuove vocazioni, che potrebbe darsi si manifestino non troppo tardi nel tempo. (Eugenio Corecco)

La Compagnia sente di essere una presenza concreta di aiuto per la nostra Diocesi. Compite un servizio a favore della nostra Chiesa qui nella vostra Casa di Lugano e in diverse parrocchie e comunità, attraverso la presenza di vostre Sorelle esterne, che restano unite a voi nella preghiera e nella fedele risposta alla chiamata del Signore. (Giuseppe Torti)

Coltivate il ricordo del passato, perché continui ad essere stimolo e motivazione per il presente. Il ramo rumeno è motivo di speranza e di continuità. Non possiamo escludere che possa favorire anche un certo rifiorire nel Ticino di nuovi membri. (Pier Giacomo Grampa)

La testimonianza della vita consacrata è espressione visibile e permanente di questo stupore, di questa meraviglia che è al cuore dell’esperienza cristiana. (Valerio Lazzeri)

Alla scoperta di questa nuova via tante giovani e tante donne hanno scelto questa strada di servizio e di amore, seguendo l’esempio di Santa Teresa del Bambino Gesù, lasciandosi attrarre e ispirare dalla dedizione e dall’amore di questa giovane, iscrivendosi, in diversi

periodi di tempo, sia in Svizzera, sia in Romania, in questa Compagnia. (*Petru Gherghel, Vescovo di Iasi*)

PAPA LEONE XIV PROCLAMA L'ANNO GIUBILARE FRANCESCANO

Il 2026 si annuncia più che mai all'insegna della spiritualità che san Francesco incarna. Si è chiuso, infatti, il Giubileo della speranza, si è aperto in occasione dell'ottavo centenario, il Giubileo Franceseano.

Per volontà di papa Leone XIV, **il periodo compreso tra il 10 gennaio 2026 e il 10 gennaio 2027** sarà segnato da una celebrazione solenne che invita l'intera comunità cristiana a riscoprire l'attualità della testimonianza francescana, fondata sulla santità di vita e sull'impegno instancabile per la pace.

Grazie anche all'approvazione concessa dal Santo Padre Leone XIV tramite la Segreteria di Stato vaticana, **ci sarà la prima ostensione pubblica prolungata delle spoglie mortali di san Francesco, dal 22 febbraio al 22 marzo, ad Assisi. Il corpo di san Francesco sarà spostato dalla sua tomba, situata nella cripta, e deposto ai piedi dell'altare papale della chiesa inferiore della Basilica di San Francesco.** Sarà un'occasione unica per sostare in preghiera davanti alle spoglie di colui che è stato chiamato l'"alter Christus" perché immagine autentica di Cristo, specchio vivente del Vangelo.

Un'esperienza che ci chiama a riconoscere come il dono di noi stessi nell'amore, mentre ci consuma, quando è vissuto in unione con Cristo, diventa il

passaggio alla pienezza della Vita, che è la comunione con Dio Padre e con tutta l'umanità per l'azione dello Spirito santo- amore, principio e compimento dell'unità. La grazia di questo anno speciale si estende anche a tutti i fedeli, senza distinzione, che, con l'animo distaccato dal peccato, visiteranno in forma di pellegrinaggio qualsiasi chiesa conventuale francescana o luogo di culto dedicato a San Francesco in qualunque parte del mondo.

Gli anziani, i malati e quanti, per gravi motivi, non possono uscire di casa, potranno ugualmente ottenere l'indulgenza plenaria unendosi spiritualmente alle celebrazioni giubilari e offrendo a Dio le loro preghiere, i loro dolori e le loro sofferenze.

Questo Anno di San Francesco sia per ciascuno di noi un'occasione provvidenziale di santificazione e di testimonianza evangelica nel mondo contemporaneo, a gloria di Dio e per il bene di tutta la Chiesa. Prepariamoci a vivere insieme questo straordinario momento di grazia, per lasciarci ispirare ancora una volta dalla vita e dalla persona di Francesco d'Assisi.

Condizioni per ricevere l'Indulgenza (per sé o per i defunti): Confessione sacramentale per essere in grazia di Dio (negli otto giorni precedenti o seguenti); Partecipazione alla Messa e Comunione eucaristica; Visitare in forma di pellegrinaggio qualsiasi chiesa conventuale francescana o luogo di culto dedicato a San Francesco in qualunque parte del mondo, dove si rinnova la professione di fede, mediante la recita del Credo, per riaffermare la

propria identità cristiana; La recita del Padre Nostro, per riaffermare la propria dignità di figli di Dio, ricevuta nel Battesimo; Una preghiera secondo le intenzioni del Papa, per riaffermare la propria appartenenza alla Chiesa, il cui fondamento e centro visibile di unità è il Romano Pontefice.



SUGGERIMENTI SUL CORSO BIBLICO: ALLA RICERCA DI GESÙ E DEL PADRE MISERICORDIOSO

Nel mese di novembre, a Castel San Pietro si è tenuto il corso biblico del professor don Franco Manzi, docente alla Facoltà di Teologia di Lugano. L'evento organizzato dal Vicariato del Mendrisiotto è anche stato promosso dalla Rete pastorale di San Vittore alle parrocchie appartenenti, fra cui quelle di Breggia. Il tema: "Alla ricerca di Gesù e del Padre misericordioso nel Vangelo secondo Luca" ha riscosso notevole affluenza ed interesse. Il corso è stato suddiviso in cinque serate, le tematiche spiegate con un linguaggio trasparente ed avvincente.

Nella premessa il relatore segnala Luca quale autore del terzo Vangelo e degli Atti degli Apostoli; Luca di professione medico, discepolo di Paolo, missionario nel mondo greco-romano, fu denominato da Dante lo scrivano della

mansuetudine di Cristo. Dopo una breve menzione dello schema generale del Vangelo, don Manzi così inizia: "Gesù prese la ferma decisione di mettersi in cammino verso Gerusalemme". Analogamente il cammino rappresenta la strada della vita. Gesù è il maestro itinerante che va a compiere la sua missione. Lo scopo di Gesù è insegnare ad ogni figlio che la strada della vita è la via per tornare al Padre, come Egli viene da Dio, a Dio ritorna. Allora come vivere questa vita? Don Manzi cita la suggestiva intuizione di Chiara Lubich, fondatrice del Movimento dei Focolarini: "Quando il Verbo di Dio si fece uomo, s'adattò senz'altro al modo di vivere del mondo e fu bambino e figlio esemplare e uomo e lavoratore, ma vi portò il modo di vivere della sua patria celeste e volle che uomini e cose si ricomponessero in un ordine nuovo, secondo la legge del cielo: l'amore". Il cammino di Gesù lo porta a Gerusalemme, cuore palpitante della spiritualità di quel mondo, dove Egli va a consumare la sua passione e trova il suo epilogo terreno, confermando il passaggio alla casa del Padre, come anticipato agli Apostoli, insegnando a tutti, in ogni tempo la verità della risurrezione. La vita dell'umanità è una strada nel tempo. Tutta la storia di Israele, di Cristo, della Chiesa lo è. Gesù è il centro, Colui che ci insegna la via e ci accompagna. Tutta la storia della salvezza è cristocentrica: dalla preparazione, alla manifestazione, all'insegnamento. In Gesù Cristo lo spirito profetico rafforza la sua attività annunciando e stabilendo la Nuova

Alleanza con il Padre. Essa coinvolge gli Apostoli che a loro volta testimoniano la via maestra attraverso la Parola che salva in un'esistenza cristiana, all'interno della Chiesa dove lo Spirito la guida: questo è ciò che dà senso alla vita, questa è la via! Il tema della "misericordia" è il centro della buona notizia di Gesù. Il vero Volto di Dio che Gesù ci presenta è quello del Padre univocamente e incondizionatamente buono, per questo dice: "Siate misericordiosi come il Padre Vostro" (Lc 6,31). Vedi con Zaccheo che quando fa l'esperienza dell'incontro di Gesù, sente

il desiderio di cambiare. Gesù nelle sue parole e nelle sue opere realizza la misericordia di Dio senza alcuna discriminazione: tutti sono benvenuti nel Regno di Dio, la salvezza è offerta a tutti. Concludendo, il Volto di Dio è sempre rivolto ai suoi figli. È un Dio che ha compassione (Lc 7,13), che si commuove (Lc 15,20), che prova una delicata tenerezza verso tutti e una paterna comprensione sempre accompagnata dall'invito al ravvedimento e alla riconciliazione.

Cinzia Caldelari

VITA NELLE NOSTRE COMUNITA' PARROCCHIALI

SONO RINATI NEL BATTESIMO

Gambaretto Matteo	25 gennaio 2026	Morbio Superiore
Gambaretto Emma	25 gennaio 2026	Morbio Superiore
Gambaretto Bryan	25 gennaio 2026	Morbio Superiore

SI SONO ADDORMENTATI NEL SIGNORE



Martina Baserga
1937 – 23.11.2025
Caneggio



Cesarina Zanetta
1946 – 03.12.2025
Bruzella

Nel giorno della morte essi ci hanno lasciato, ma li portiamo sempre con noi nella memoria del cuore, spesso c'è qualcosa che ci rimanda a loro, immagini, luoghi, perfino i profumi delle nostre case. Non è tanto un volgersi indietro, o un'illusione che serve a placare il dolore per la separazione dalle persone amate» ma piuttosto un guardare avanti verso la mèta del

nostro cammino, verso il porto sicuro che Dio ci ha promesso, verso la festa senza fine che ci attende. Solo se camminiamo nell'amore, la nostra vita diventa una preghiera che si eleva e ci unisce ai defunti, ci avvicina a loro, nell'attesa di incontrarli nuovamente nella gioia dell'eternità. Certamente il dolore dell'assenza resta nel cuore. Egli eliminerà la

morte per sempre, egli l'ha sconfitta per sempre aprendo un passaggio di vita eterna nel tunnel della morte e quando lo incontreremo, al termine di questa vita terrena, gioieremo

con Lui e con i nostri cari che ci hanno preceduto.

Papa Leone XIV

VITA PARROCCHIALE

9.11.2025 FESTA DELLA DEDICAZIONE DEL LATERO – PRESENTAZIONE CRESIMANDI A SAGNO



30.11.2025 VISITA A SORPRESA DEL VESCOVO ALAIN





**07.12.2025 FESTA DELLA BVM DELLA CINTURA – PRESENTAZIONE
BAMBINI PRIMA CONFESSIONE - ARRIVO DI SAN NICOLAO A MORBIO
SUPERIORE**





Attingete forza nel Signore e nel vigore della sua
potenza, perché ogni cosa difficile diventerà facile.

San Francesco d'Assisi



08.12.2025 IMMACOLATA – PRESENTAZIONE BAMBINI PRIMA COMUNIONE A CANEGGIO



14.12.2025 FESTA DI SAN SIRO A BRUZELLA





NOVENA DI NATALE







24.12.2025 MESSA DI NATALE A MUGGIO



27.12.2025 FESTA PATRONALE DI SAN GIOVANNI A MORBIO SUPERIORE



06.01.2026 EPIFANIA CON I MAGI A CABBIO





17.01.2026 BENEDIZIONE DEGLI ANIMALI A CABBIO



Il Signore ti benedica e ti custodisca. Mostri a te la sua faccia e abbia di te misericordia. Volga a te il suo sguardo e ti dia pace.

San Francesco d'Assisi

18.01.2026 FESTA DELLE SS. FAUSTINA E LIBERATA A SAGNO



24-25.1.2026 DOMENICA DELLA PAROLA DI DIO 24-25.1.2026

Ci ritroviamo a celebrare la “Domenica della Parola di Dio” istituita dal compianto Papa Francesco con il Motu proprio “*Aperuit illis*” al termine del Giubileo della Misericordia. Ai nr. 2-3 leggiamo:

Il Concilio Ecumenico Vaticano II ha dato un grande impulso alla riscoperta della Parola di Dio con la Costituzione dogmatica Dei Verbum. Da quelle

pagine, che sempre meritano di essere meditate e vissute, emerge in maniera chiara la natura della Sacra Scrittura, il suo essere tramandata di generazione in generazione (cap. II), la sua ispirazione divina (cap. III) che abbraccia Antico e Nuovo Testamento (capp. IV e V) e la sua importanza per la vita della Chiesa (cap. VI).

Per incrementare quell’insegnamento, Benedetto XVI convocò nel 2008 un’Assemblea del Sinodo dei Vescovi sul tema “La Parola di

Dio nella vita e nella missione della Chiesa”, in seguito alla quale pubblicò l’Esortazione Apostolica *Verbum Domini*, che costituisce un insegnamento imprescindibile per le nostre comunità. In questo Documento, in modo particolare, viene approfondito il carattere performativo della Parola di Dio, soprattutto quando nell’azione liturgica emerge il suo carattere propriamente sacramentale.

È bene, pertanto, che non venga mai a mancare nella vita del nostro popolo questo rapporto decisivo con la Parola viva che il Signore non si stanca mai di rivolgere alla sua Sposa, perché possa crescere nell’amore e nella testimonianza di fede.

Stabilisco, pertanto, che la III Domenica del Tempo Ordinario sia dedicata alla celebrazione, riflessione e divulgazione della Parola di Dio. Questa *Domenica della Parola di Dio* verrà così a collocarsi in un momento opportuno di quel periodo dell’anno, quando siamo invitati a rafforzare i legami con gli ebrei e a pregare per l’unità dei cristiani. Non si tratta di una mera coincidenza temporale: **celebrare la Domenica della Parola di Dio esprime una valenza ecumenica, perché la Sacra Scrittura indica a quanti si pongono in ascolto il cammino da perseguire per giungere a un’unità autentica e solida.**

Le comunità troveranno il modo per vivere questa *Domenica* come un giorno solenne. Sarà importante, comunque, che nella celebrazione eucaristica si possa intronizzare il testo sacro, così da rendere evidente all’assemblea il valore normativo che la Parola di Dio possiede.

In questa domenica, in modo particolare, sarà utile evidenziare la sua proclamazione e adattare l’omelia per mettere in risalto il servizio che si rende alla Parola del Signore. I Vescovi potranno in questa Domenica celebrare il rito del Lettorato o affidare un ministero simile, per richiamare l’importanza della proclamazione della Parola di Dio nella liturgia. È fondamentale, infatti, che non venga meno ogni sforzo perché si preparino alcuni fedeli ad essere veri annunciatori della Parola con una preparazione adeguata, così come avviene in maniera ormai usuale per gli accoliti o i ministri straordinari della Comunione. Alla stessa stregua, i parroci potranno trovare le forme per la consegna della Bibbia, o di un suo libro, a tutta l’assemblea in modo da far emergere l’importanza di continuare nella vita quotidiana la lettura, l’approfondimento e la preghiera con la Sacra Scrittura, con un particolare riferimento alla *lectio divina*.

Ritengo sia un’intuizione molto significativa e un dono molto prezioso di Papa Francesco. Viviamo tempi e spazi bombardati da “parole” che ci soffocano, ci stordiscono, ci disturbano... è necessario riscoprire la centralità della Parola di Dio nella nostra vita e nella vita della Chiesa. Perché anche le nostre Comunità – diciamocelo con franchezza – spesso sono soffocate da tante “parole” inutili, che non aiutano, non edificano. **Abbiamo estremamente bisogno della Parola di Dio**, perché porti al nostro cuore, alle nostre esistenze, alle nostre famiglie,

alle nostre Comunità, alle Nazioni e ai popoli tutti, la sua pace, la sua freschezza, la sua novità, la sua consolazione... **la Parola di Dio disarmi i nostri cuori!**

Celebrare questa Domenica non significa porre in atto elementi "straordinari", ma far diventare straordinari o restituire straordinarietà a ciò che è "ordinario": parole, gesti, canti...

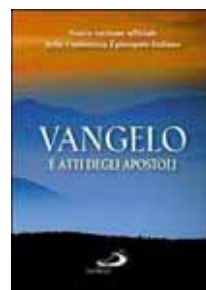
"Gustare" la bellezza della Parola di Dio sarà una gioia grande per ciascuno, un balsamo che consola e incoraggia, una "luce" che brilla sul nostro cammino, come ci insegna il Salmo 119 (118), 105: *«Lampada per i miei passi è la tua parola, luce sul mio cammino».*

In un tempo tanto contristato a chi ricorrere se non al Signore e mettersi in ginocchio come Maria di Betania e le folle per ascoltare la Sua voce?!?

Se ogni cristiano/a trovasse lo spazio di qualche minuto durante la giornata per mettersi in ascolto della Parola di Dio e

viverla, ci sarebbe una straordinaria "evoluzione" nella società e nel mondo.

Auguro di cuore a ciascuno, che ha avuto la bontà di leggere fin qui, di celebrare bene la "Domenica della Parola di Dio" perché diventi alimento che nutre, illumina, dona pace alla propria vita. E così nelle nostre Comunità cristiane e nelle persone a voi care. L'incontro con il Signore nella Sua Parola accresca la vostra "comunione" con Lui.



Per questi motivi durante le celebrazioni del sabato 24 e di domenica 25 gennaio ho distribuito a tutti i presenti alle celebrazioni festive una copia in regalo dei Vangeli (a mie spese).

Don Mattia

01.02.2026 MESSA INTERPARROCCHIALE A MORBIO SUPERIORE





Donandosi si riceve, dimenticando se stessi ci si ritrova.

San Francesco d'Assisi



**02.02.2026 FESTA DELLA PRESENTAZIONE DI GESÙ AL TEMPIO -
CANEGGIO**



03.02.2026 MESSA PER E CON I BAMBINI DELLA PRIMA COMUNIONE A MORBIO SUPERIORE



LE CHIESE PARROCCHIALI DISEGNATE DAI BAMBINI DI V° ELEMENTARE



GESÙ E I BAMBINI DI 1° ELEMENTARE



PENNY ALLA LETTURA DELL'ULTIMO BOLLETTINO



MUGGIO: RESTAURO CAPPELLA DELLA MADONNA DELLA CROTTA

Nel 2022 il consiglio parrocchiale ha deciso di procedere al rifacimento del tetto e della parte esterna della cappella che presentava problemi di umidità emersi con il passare delle stagioni.



Gli intonaci risultavano scrostati, le pitture sbiadite e nei muri si potevano notare parecchie crepe (v. bollettino interparrocchiale Pasqua 2022).

Per coprire le spese si è fatto appello alla generosità di tante persone, aziende, banche e associazioni benefiche.

I lavori sono proseguiti per circa due anni. Quanto raccolto ci è stato poi di sprone per continuare l'opera restaurando, nel corso del 2025, l'interno della cappella che ora risplende mostrando a tutti le decorazioni che sono state ripulite, le strutture consolidate e i dipinti pure restaurati.

Con il sostegno del comune di Breggia, dei beni culturali e delle ditte che sono intervenute per effettuare questo lavoro si è quindi giunti al risultato finale.

Per meglio sottolineare questo traguardo è prevista, proprio alla cappella, una Santa Messa con benedizione il 25 aprile 2026 alle ore 20.00.



CALENDARIO LITURGICO APRILE – NOVEMBRE 2026

	MARZO		
Via Crucis interparrocchiale	Domenica 29	14.30	Bruzella
Celebrazione penitenziale	Martedì 31	20.00	Sagno
	APRILE		
Messa dell'Ultima Cena con la lavanda dei piedi	Giovedì 2	20.00	Bruzella
Celebrazione della Passione	Venerdì 3	15.00	Muggio
Veglia Pasquale	Sabato 4	20.30	Morbio Superiore
	MAGGIO		
PRIMA COMUNIONE	Domenica 10	10.00	Cabbio
PATRONALE Ascensione del Signore	Giovedì 14	10.00	Cabbio
Pellegrinaggio alla Madonna dei Miracoli a Morbio Inf. e S. Messa	Domenica 17	06.15 07.30	da Caneggio Morbio Inferiore
PENTECOSTE	Sabato 23 Domenica 23	20.30 09.15 10.45	Veglia a Caneggio Morbio Superiore Sagno
	GIUGNO		
CORPUS DOMINI interparrocchiale	Giovedì 4	10.00	Muggio
CRESIMA	Domenica 7	10.00	Sagno
FESTA S. Antonio da Padova	Domenica 14	09.15 10.45	Caneggio Cabbio (Gaggio)
PATRONALE di S. Giuliana	Domenica 14	16.30	Roncapiano
FESTA S. Giovanni Battista	Domenica 21	11.00 14.30	Muggio (Turro) Vesperi e processione
FESTA Ss. Pietro e Paolo	Lunedì 29	16.30	Scudellate

	LUGLIO		
Ricordo dell'ultima apparizione Lourdes	Giovedì 16	10.00	Sagno (Grotta)
FESTA BVM del Carmelo	Domenica 19	10.00	Muggio
Pellegrinaggio alla Madonna dei Miracoli a Morbio Inf. durante la Novena e S. Messa	Venerdì 24	05.00 05.45	da Morbio Superiore Morbio Inferiore
FESTA S. Anna	Domenica 26	20.00	Morbio Superiore segue processione
	AGOSTO		
Pellegrinaggio int. alla Novena del S. Crocifisso a Castel S. Pietro		20.00	Castel San Pietro
PATRONALE S. Lorenzo	Domenica 9	10.00	Muggio
PATRONALE BVM Assunta	Sabato 15	10.00	Caneggio
FESTA di San Rocco	Domenica 16	20.30	Sagno
S. Messa dei cacciatori	Sabato 22	10.30	Roncapiano
FESTA S. Martino	Domenica 30	11.00	Morbio Superiore (S. Martino)
	SETTEMBRE		
FESTA BVM dello Zocco	Domenica 6	10.00	Bruzella (Zocco)
FESTA nuovo anno pastorale 26-27	Domenica 13	10.00	Morbio Superiore Lattecaldo
PATRONALE BVM Addolorata	Domenica 20	10.00 15.00	Scudellate Vesperi e processione
FESTA di S. Nicolao della Flüe	Giovedì 25	17.00	Morbio Superiore
PATRONALE S. Michele Arcangelo	Domenica 27	10.00	Sagno
FESTA di S. Nicolao della Flüe	Domenica 27	15.30	Roncapiano
	OTTOBRE		
FESTA BVM del Rosario	Domenica 4	10.00	Cabbio
ANNIVERSARI DI MATRIMONIO	Domenica 18	10.00	Caneggio
	NOVEMBRE		
Festa BVM della Cintura	Domenica 29	10.00	Morbio Superiore

Tutta l'oscurità del mondo non può spegnere la luce di una singola candela.

San Francesco d'Assisi

È nel perdonare, che siamo perdonati.

San Francesco d'Assisi



RETE PASTORALE S. VITTORE

CELEBRAZIONE COMUNITARIA DELLA PENITENZA

In preparazione alla Pasqua

**MERCOLEDÌ
25 MARZO 2026
ORE 20.00**

Collegiata di Balerna



Celebrazioni Settimana Santa e Pasqua 2026



Sabato 28 marzo

S. Messa e Benedizione degli Ulivi

15:30 Scudellate

17:00 Bruzella

Domenica delle Palme 29 marzo

S. Messa e Benedizione degli Ulivi

9:00 Caneggio

9:00 Morbio Sup.

10:45 Cabbio

10:45 Sagno

Via Crucis Interparrocchiale

14:30 ritrovo alle Fontane di Bruzella

Martedì 31 marzo

Celebrazione penitenziale e confessione individuale

20:00 Sagno

Giovedì Santo 2 aprile

S. Messa Interp. dell'Ultima Cena e Lavanda dei piedi

20:00 Bruzella

Venerdì Santo 9 aprile

Celebrazione Interp. della Passione del Signore

15:00 Muggio

Sabato Santo 4 aprile

Veglia Pasquale Interparrocchiale

20:30 Morbio Sup.

Domenica di Pasqua 5 aprile

S. Messe

9:15 Bruzella

9:15 Scudellate

10:45 Muggio

10:45 Sagno

Lunedì di Pasqua 6 aprile

S. Messa

10:30 Cabbio

MAGGIO 2025

In cammino con Maria nelle nostre Parrocchie



VENERDÌ 1
*Apertura del
mese mariano*

Bruzella - ore 20.00

Processione e recita del S. Rosario dalla prima Cappella della Via Crucis all'Oratorio dello Zocco, Madonna di Loreto; **segue la S. Messa**

SABATO 2

Scudellate - ore 15.00

Processione e recita del S. Rosario dalla Cappella della Madonna di Lourdes alla chiesa parrocchiale, Madonna Addolorata; **segue la S. Messa**

MERCOLEDÌ 6

Caneggio - ore 20.00

Processione e recita del S. Rosario dall'Oratorio di S. Antonio alla chiesa parrocchiale, Maria Assunta; **segue la S. Messa**

VENERDÌ 8

Morbio Sup. - ore 20.00

Recita del S. Rosario alla Cappella della Madonna di Lourdes; **segue la S. Messa**

LUNEDÌ 25

Muggio - ore 20.00

Recita del S. Rosario alla Cappella della Crotta; **segue la S. Messa**

VENERDÌ 29

Cabbio - ore 20.00

Recita del S. Rosario alla Cappella della Madonna di Lourdes; **segue la S. Messa**

DOMENICA 31

*Chiusura del
mese mariano*

Sagno - ore 19.30

Recita del S. Rosario alla Cappella della Madonna di Lourdes; **segue la S. Messa**



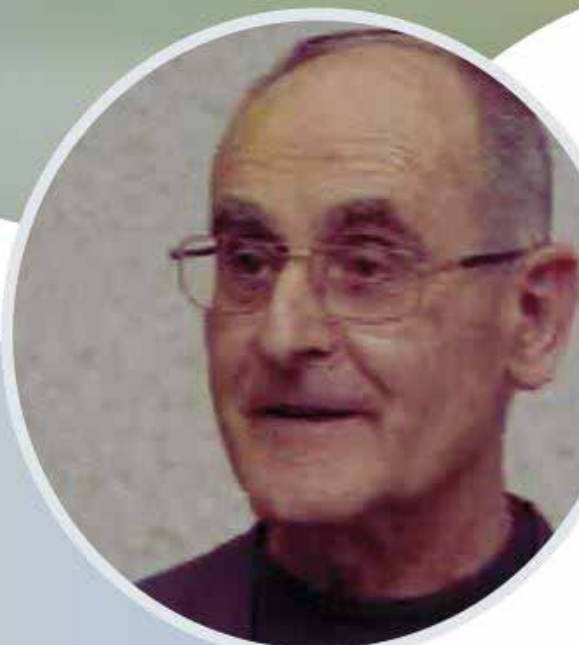


S. MESSA SOLENNE

31 Maggio 2026
ore 10.00 - Bruzella

presieduta da
Don Domenico Galli

per celebrare
insieme il suo
70° anniversario
di sacerdozio.



Seguirà il consueto
momento conviviale.



PARROCCHIA DI CANEGGIO

Festa di S. Antonio



SABATO 13 GIUGNO

ORE 20.00

Santa Messa solenne e
processione per le vie del
paese

DOMENICA 14 GIUGNO

ORE 9.15

Santa Messa solenne con
benedizione del pane





PARROCCHIA DI MORBIO SUPERIORE

Festa di S. Anna

TRIDUO

22/23/24 luglio - ore 20.00

Rosario e S. Messa

FESTA

26 luglio - ore 20.00

S. Messa solenne e processione
per le vie del paese, condecorata dalla
Civica Filarmonica di Morbio Inferiore



Anniversari di Matrimonio

MESSA INTERPARROCCHIALE

E' bello sottolineare gli anniversari di matrimonio e unirsi alle coppie di sposi che ricordano il giorno del loro "sì" per ringraziare il Signore.

Questa festa vuole anche essere il grazie di tutta la comunità verso quei coniugi che, malgrado le difficoltà della vita, hanno perseverato nella fedeltà al loro impegno:

*Domenica
18 ottobre 2026*

ore 10.00
Caneggio

1, 5, 10,... 90 anni di matrimonio.

Festeggiamo insieme questo momento di gioia ringraziando il Signore!

*Vi preghiamo di annunciare la vostra partecipazione entro il **30 settembre** a Don Mattia (tel. 091 683 00 01- donmattiascascighini@yahoo.it) indicando i nomi e l'anniversario celebrato)*





Messe in Vetta

MONTE GENEROSO



ALLE 11.30 NELLA CHIESETTA

LA CELEBRAZIONE AVRÀ LUOGO CON QUALSIASI TEMPO

Aprile	domenica 19 in Albis
Maggio	domenica 17
Giugno	domenica 14
Luglio	domenica 19
Agosto	domenica 23
Ottobre	domenica 11



ORARI TRENINO

Capolago ore 10.35
Vetta ore 11.15

Vetta ore 13.45
Capolago ore 14.25

Prezzo
Speciale

Frs 15.=

ANDATA E RITORNO



Per info e prenotazioni contattare Don Mattia
tel. 091 683 00 01
email donmattiascascighini@yahoo.it

PREGHIERA DI PAPA LEONE XIV

Signore, oggi vengo dal tuo tenero cuore:
da te che hai parole che mi infiammano il cuore,
da te che riversi compassione sui piccoli e sui poveri,
su coloro che soffrono e su tutte le miserie umane.

Desidero conoscerti di più, contemplarti nel Vangelo,
stare con te e imparare da te
e dalla carità con cui ti sei lasciato toccare
da ogni forma di povertà.

Ci hai mostrato l'amore del Padre amandoci senza misura
con il tuo cuore, divino e umano.

Concedi a tutti i tuoi figli la grazia dell'incontro con te.
Cambia, plasma e trasforma i nostri piani,
affinché possiamo cercare solo te, in ogni circostanza:
nella preghiera, nel lavoro, negli incontri e nella nostra routine quotidiana.

Da questo incontro, mandaci in missione:
una missione di compassione per il mondo,
dove tu sei la fonte da cui scaturisce ogni consolazione.

Amen.

